



N°4

LUGLIO '24

Diximus

PRIMA PERSONA PLURALE INDICATIVO PERFETTO
ATTIVO DI DICO







Caro lettore e cara lettrice, benvenuti!

Noi siamo Alice, Deke, Francesco, Francky, Pietro, Alberto, Beatrice, Cecilia e Francesca: la redazione di Diximus.

Un altro anno è passato e come di consueto ecco un nuovo numero del nostro (ma anche vostro) giornale. Che tu sia un nostro fedele lettore o che tu sia appena entrato nel nostro magico mondo di Diximus, ti diamo il nostro benvenuto....piacere!

In questi mesi la nostra mente si è espansa, siamo cresciuti e troverete quindi una nuova e fresca veste grafica.

Mettiti comodo ed entra nel mondo di Diximus insieme a noi!





**RELAZIONI A
DISTANZA**

Relazioni a distanza

Sfide, vantaggi e strategie di successo

di Deker

Le relazioni a distanza sono diventate sempre più comuni nell'era della globalizzazione e della tecnologia digitale. Sebbene possano presentare numerose sfide, queste relazioni offrono anche un'opportunità unica per sviluppare una connessione profonda e significativa. Questo articolo esplora i principali aspetti delle relazioni a distanza, analizzando le difficoltà che comportano, i benefici che possono offrire e le strategie per farle funzionare con successo.

Le sfide

1. Mancanza di contatto fisico

Una delle difficoltà più evidenti è l'assenza di interazioni fisiche quotidiane. Abbracci, baci e semplici gesti affettuosi sono limitati o impossibili, rendendo difficile mantenere l'intimità fisica.

2. Comunicazione

La comunicazione può essere complicata a causa di fusi orari diversi, impegni lavorativi e differenze culturali. Inoltre, la mancanza di espressioni non verbali può portare a fraintendimenti.

3. Gelosia e fiducia

Essere lontani può alimentare insicurezze e gelosie. È essenziale costruire e mantenere una forte fiducia reciproca per evitare conflitti inutili.

4. Costi

Viaggiare frequentemente per vedersi può essere costoso, e mantenere una relazione a distanza richiede un impegno finanziario che non tutte le coppie possono permettersi.

I vantaggi

1. Indipendenza

Le relazioni a distanza permettono ai partner di mantenere la propria indipendenza, perseguire i propri interessi e crescere come individui senza dipendere eccessivamente dall'altro.

2. Comunicazione migliorata

Essendo costretti a comunicare principalmente attraverso parole, le coppie a distanza spesso sviluppano una comunicazione verbale più chiara e sincera.

3. Valorizzazione del tempo insieme

Quando si ha l'opportunità di vedersi, il tempo trascorso insieme è spesso più intenso e apprezzato. Questo può portare a momenti di alta qualità e ricordi speciali.

4. Crescita personale

Le relazioni a distanza possono insegnare pazienza, resilienza e capacità di gestione delle emozioni, contribuendo alla crescita personale di entrambi i partner.



Strategie di successo

1. Comunicazione regolare

Stabilire un programma di comunicazione regolare è fondamentale. Utilizzare chiamate video, messaggi di testo e email può aiutare a mantenere il contatto e ridurre il senso di lontananza.

2. Piani per il futuro

Avere obiettivi comuni e pianificare il futuro insieme può dare un senso di direzione e scopo alla relazione. Decidere quando e come riunirsi definitivamente può alleviare l'ansia legata alla distanza.

3. Fiducia e trasparenza

Essere aperti e onesti riguardo ai propri sentimenti e preoccupazioni è essenziale. La fiducia reciproca deve essere la base della relazione.

4. Sorprese e gesti affettuosi

Inviare lettere, regali o organizzare visite a sorpresa può mantenere viva la passione e dimostrare l'impegno verso la relazione.

5. Supporto reciproco

Essere presenti nei momenti difficili, anche se a distanza, è cruciale. Offrire supporto emotivo e mostrare empatia può rafforzare il legame tra i partner.

Conclusione

Le relazioni a distanza possono essere impegnative, ma con impegno, comunicazione e fiducia, possono anche essere incredibilmente gratificanti. Queste relazioni offrono l'opportunità di costruire una connessione profonda basata sulla comunicazione sincera e sulla comprensione reciproca. Nonostante le difficoltà, molte coppie riescono a superare la distanza e a creare un legame duraturo e significativo.

The background features a dark green and black color palette. A prominent yellow diagonal stripe runs from the top-left towards the bottom-right. Faint, grey silhouettes of workers wearing hard hats and safety vests are scattered across the background. The text is centered and rendered in a bold, white, serif font with a black outline.

LAVORARE x VIVERE
VIVERE x LAVORARE

Lavorare per vivere... ...o vivere per lavorare?

di Francesco

Nel mondo caotico di oggi, il rapporto tra lavoro e vita privata è diventato un tema di grande interesse. Mentre alcuni sostengono l'importanza di dosare il lavoro con gli altri aspetti della vita, come lo stare in famiglia e lo svago, altri credono che avere successo nella propria carriera lavorativa sia l'unica soluzione per una vita soddisfacente e felice. In questo breve articolo esamineremo con attenzione queste due filosofie contrastanti e rifletteremo sulla loro influenza nella nostra società e sulle nostre scelte personali.

Lavorare per vivere

Le persone che sostengono la filosofia del "lavorare per vivere" mettono in risalto l'importanza di trovare un equilibrio tra lavoro e vita personale. Citando studi sullo stress e sull'esaurimento professionale, essi argomentano che dedicare troppo tempo al lavoro può compromettere il benessere mentale e fisico. Una ricerca condotta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), infatti, evidenzia come il burnout sia sempre più diffuso tra i lavoratori, sottolineando l'urgenza di promuovere politiche che favoriscano un equilibrio sano tra lavoro e vita.



Vivere per lavorare

Dall'altra parte dello specchio, coloro che adottano la filosofia del "vivere per lavorare" vedono il lavoro come l'unico e vero scopo della propria esistenza. Rifacendosi a teorie sociologiche come il "protestantesimo etico" di Max Weber, essi credono che il successo professionale sia intimamente legato alla realizzazione personale e alla felicità. Statistiche del Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti dimostrano un aumento della produttività nei paesi dove il lavoro è visto come un valore fondamentale, indicando che un forte impegno professionale può portare a risultati positivi sia per l'individuo che per la società nel suo complesso.



Considerazioni e conclusione

Entrambi gli approcci offrono punti di vista validi sul legame tra lavoro e vita personale, tuttavia è cruciale analizzare le implicazioni morali e esistenziali di ciascuno. Mentre il primo sostiene l'importanza di cercare la gioia al di fuori delle attività lavorative, il secondo sottolinea il valore della soddisfazione derivante dall'eccellenza nella propria carriera professionale. È essenziale che ciascuno di noi rifletta attentamente sui propri principi e scopi per trovare un equilibrio che rispecchi la propria concezione della vita.

Il dibattito tra "lavorare per vivere" e "vivere per lavorare" rimane una questione cruciale nella società contemporanea. Mentre entrambi gli approcci hanno i propri meriti e demeriti, ciò che conta veramente è trovare un equilibrio che ci permetta di vivere una vita piena e soddisfacente. Che si tratti di perseguire passioni al di fuori del lavoro o di perseguire la realizzazione professionale, l'importante è coltivare una vita che rispecchi i nostri valori e le nostre aspirazioni più profonde.

Social media

Possibilità di contatto, con dei rischi

di Alice e Pietro

La parola social deriva dal francese medievale *social*, dal latino *sociālis* (“che appartiene ad un’associazione”), da *socius* (“compagno”, “associato”), da *sequor* (“seguire”). Come suggerisce l’etimologia del termine, i social sono utilizzati per fare nuove conoscenze, entrare in contatto con altre culture e far parte di diverse comunità.

La molteplicità dei contenuti li rendono uno strumento di svago universalmente utilizzato. Le tematiche portate dai content creator e il loro carisma possono portare alla creazione di una comunità (o “associazione”).

Infatti i contenuti portati dagli influencer molto spesso corrispondono alle passioni degli individui: i social danno la possibilità di condividere i propri interessi, creando delle micro-comunità di appassionati e, per qualcuno, diventano anche un lavoro vero e proprio.



Da ciò a volte può conseguire lo spreco di tempo o la perdita della sua percezione, motivo per cui le app stesse hanno introdotto dei “reminder” che indicano da quanto tempo l’utente sta utilizzando la piattaforma in modo da renderci consapevoli delle ore che passano.

Una caratteristica dei social è che gli utenti possono rendere anonimi i loro profili. Se da un lato questo può garantire la privacy della persona dall’altro porta a sentirsi protetti e non responsabili delle proprie azioni come lo saremmo dal vivo, motivo per cui il cyberbullismo trova terreno fertile.

Una credenza comune è che il cyberbullismo non sia punibile, ma è considerabile reato e anche se l’anonimato può sembrare una protezione contro l’intercettazione, per un professionista non è difficile risalire al nome del proprietario del profilo.



Il modo per far sì che la nostra convivenza sui social sia pacifica è relazionarsi agli utenti mantenendo rispetto e cortesia come ci relazioneremmo con degli sconosciuti nella vita reale.

music

música

musique

musica

Musik

音楽

音樂

MUSICA

La musica è un'arte sonora che attraversa il tempo e lo spazio, comunicando emozioni, storie e significati attraverso il suono. È una forma di espressione umana universale che utilizza suoni organizzati e ritmici per creare un'esperienza emotiva e sensoriale.

música

संगीत



Musica

Possibilità di contatto, con dei rischi

di Pietro e Deker



Le citazioni aiutano ad aprire storie per la vita, iniziare testi profondi che hanno la capacità di aprire menti e società.

“Altro che Freud, ho un foglio bianco”(China Town, Caparezza)

In questo estratto da China Town Caparezza ci sta dicendo che Freud trovava sfogo nella droga che prescriveva anche ai pazienti. Caparezza dice che per lui la musica è tutto ciò che gli serve per rilassarsi e per scrollarsi di dosso le fatiche della vita.

“Money buys happiness...This ones for the hustlers” (Money buys happiness, Treva Holmes): i soldi sono ciò che hanno costruito la società di oggi, ciò che oggi determina lo status che una persona ha nella società e ti permette di diventare qualcuno di importante: la musica fattura più di 100 miliardi ogni anno.

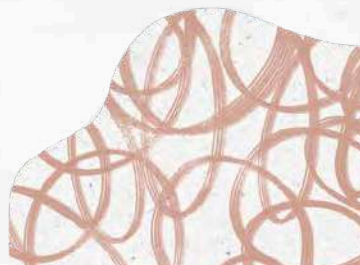




Musica, la musica da sempre ha costituito un linguaggio che ha permesso ai popoli di comunicare la loro cultura attraverso note e testi. Essa va oltre le barriere etniche, infatti la musica ha permesso all'Europa di conoscere più caratteristiche da paesi di cui la cultura era prima sconosciuta. La musica ha seguito il corso della storia dell'umanità, accompagnandola durante guerre, missioni di pace e anche durante i riti religiosi.

Per noi la musica è un'arte che aiuta ad esprimersi, provare emozioni e capire altre culture. La musica ha accompagnato l'umanità durante la sua crescita, partendo da suoni casuali fatti con conchiglie a musica pagana fino a composizioni complesse e sinfoniche che hanno segnato epoche intere.

Ogni nota, ogni melodia, è un frammento della storia umana, un legame tra passato e presente. La musica classica, con i suoi maestosi orchestrali, ci racconta di corti e saloni antichi, mentre il jazz ci trasporta nei vivaci anni '20, pieni di innovazione e creatività. Il rock e il pop ci parlano di rivoluzioni culturali e di una gioventù in cerca di identità.



PERFECT DAYS

完璧な日々

は、都内に住む清掃作業員の平山を巡っています。彼は公共トイレの清掃に美しさを見出し、彼の熱心の作業は理想的な家業となり、街に秩序をもたらします。単純な作業にもかかわらず、彼は誇りを持ち、精神的な満足を見出します。さまざまな人々との交流は、人間の経緯の豊かな織りなすものであり、つながり、孤独、喜び、悲しみの瞬間を示しています。

東京都内に住む清掃作業員の平山を巡ったドキュメンタリー。彼は公共トイレの清掃作業に美しさを見出し、入念な作業を通じて街に秩序をもたらす。平山の姿勢は仕事に敬意を払い、真摯に取り組む重要性を示し、清掃作業が街の美しさを支える不可欠な存在であることを伝える。

Perfect days



di Alberto

Per la regia di Wim Wenders, Perfect Days è un film del 2023 che costituisce allo stesso tempo un inno alla vita – semplice – e un’attenzione alle piccole cose che rendono i giorni della nostra esistenza “perfetti”, ognuno di essi irripetibile e prezioso.

Durante il film seguiremo le giornate di Hirayama, il protagonista del film, che per lavoro pulisce i bagni pubblici di Tokyo; l’uomo svolge questo compito, così come per tutte le cose che fa, con estrema cura e interesse. Questo suo agire sembra contrapporsi al qualunquismo e alla superficialità che spesso attanagliano le nostre giornate: il film sembra volerci dire “ogni giornata può essere perfetta se davvero lo vuoi”.



La redazione alla proiezione di Perfect Days



Chiaramente non tutti i days che trascorreremo con Hirayama saranno privi di complicazioni o di dolore, il film non presenta una visione utopistica dell'esistenza: Wenders ci indica però che, anche quando nostalgia o tristezza si fanno vive, la nostra umanità ci restituisce sempre un'occasione per cogliere la bellezza che costituisce il mondo.

La filosofia del film potrebbe essere riassunta in una frase pronunciata dal protagonista:

今度は今度。今は今。

La prossima volta è la prossima volta. Adesso è adesso.

Nella cultura giapponese si chiama *komorebi*: ovvero il peculiare filtrare della luce del sole tra le foglie degli alberi; un evento tanto banale quanto straordinario: mai uguale a se stesso ma sempre perfetto nella sua semplicità.



Luce che filtra tra gli alberi della Sardegna, 2024

MARCO CAVALLO



Mente
Salute
Giocare
Uguaglianza
Libertà
Diritti
Viaggio





Marco Cavallo

<<E tu cosa desideri di più?>>

di Cecilia

Ma chi è Marco cavallo??



Marco cavallo è una scultura in carta pesta alta circa 4 m che raffigura un cavallo azzurro.

È stato realizzato nel 1973 all'interno dell'ospedale psichiatrico San Giovanni di Trieste, allora gestito dallo psichiatra Franco Basaglia.

In principio però Marco Cavallo era un cavallo vero. Veniva usato per trasportare la biancheria sporca all'interno del manicomio ed era uno dei pochi esseri viventi che aveva il libero accesso a tutti i reparti di quel luogo chiuso guadagnandosi l'affetto delle persone reclusi.

Al suo 18° compleanno purtroppo la giunta comunale decise di abatterlo in quanto troppo vecchio per compiere le sue mansioni. Fu allora che i pazienti si mobilitarono scrivendo una lettera indirizzata all'amministrazione per impedirne l'uccisione e garantire la sua salvezza e un'adeguata pensione in campagna.

Marco cavallo fu salvato e poco tempo dopo la sua immagine divenne spunto per un'impresa ancor più grande.



All'interno del manicomio vi era allora un *atelier* tenuto dall'artista Vittorio Basaglia e dal drammaturgo Giuliano Scabia. Questo laboratorio era un luogo che permetteva ai pazienti ricoverati di esprimersi attraverso l'arte, anche assieme a persone che venivano da fuori.



Fu così che durante uno degli incontri in laboratorio nacque l'idea di realizzare una scultura simbolo della lotta per i diritti delle persone recluse all'interno dei manicomi, con l'obiettivo di tutelare la persona indipendentemente dalle sue fragilità psichiche, fisiche o mentali, senza demonizzare la malattia e la diversità ma cercando di garantire la possibilità tutti di autorealizzarsi.

La scultura prese le forme di un cavallo, solo molto più grande e di colore azzurro, come il cielo.

All'interno della sua pancia vi furono messi disegni, lettere, messaggi che simboleggiavano i desideri e le istanze delle persone rinchiuso nel manicomio che finalmente avevano trovato voce.



L'obiettivo di Marco cavallo è di uscire dalla struttura e correre in strada, così venne accordata un'uscita dall'ospedale, dando la possibilità di farlo sfilare per le strade di Trieste accompagnato da tutti i pazienti.

Accade però che Marco cavallo fosse troppo grande per le porte del manicomio, e impossibilitato a uscire ci fu un momento di sconforto.

Fu allora che Basaglia armato di panchina e aiutato da alcuni volontari buttò giù un pezzo di transenna che ostacolava l'uscita.

MARCO
CAVALLO





SWEET PLEASURE

Cuisine di Bea

SWEET PASSION



Harira

Ricetta vegetariana/vegana

di Beatrice

Questa estate sono stata per la prima volta in Marocco e me ne sono innamorata: le persone sono gentilissime ed ospitali, i cibi speziati, il the alla menta o alle erbe del deserto accompagna le tue giornate, i paesaggi che si trasformano e ti mostrano prima l'oceano, poi le alte montagne fino ad arrivare alle dune del deserto del Sahara. Insomma, un paese veramente speciale.

Faccio due passi indietro: il primo è che sono sempre stata convinta che per conoscere una cultura bisogna necessariamente sedersi a tavola ed essere pronti ad assaggiare di tutto, il secondo è che sono diventata vegetariana da circa sei mesi e sono molto contenta della mia scelta, ma non sempre è facile trovare pasti completi per chi non mangia carne o pesce.

Prima di partire ero convinta che la cucina marocchina non fosse particolarmente predisposta ai vegetariani, in realtà, una volta arrivata giù e sperimentato i diversi piatti mi sono resa conto che è molto varia e che offre tante ricette gustosissime e speziatissime!

Quella che mi ha colpita maggiormente è la zuppa Harira: le origini della harira sono molto antiche.



Le prime testimonianze scritte risalgono al Medioevo. Gli esegeti hanno infatti trovato menzione già nel IX secolo di una zuppa con sette ingredienti che assomiglia alla harira. Per questo motivo alcuni studiosi sostengono che abbia origine berbera e che facesse parte dei piatti contadini del mondo arabo dall'antichità.



Secondo altri la ricetta deriverebbe da una zuppa andalusa, la bufertuna (da buena fortuna, “buona fortuna”), come viene ancora chiamata, soprattutto nelle città di Fez e Rabat. Sarebbe stata introdotta in Algeria nel 902 d.C. da marinai andalusi.

Di seguito la ricetta, per 4 persone, della zuppa harira per vegetariani e vegani: il tempo di preparazione è di soli 10 minuti! Servirà invece un po' più di tempo (1 ora e 30 minuti) per la cottura.



Ingredienti

500 gr. di polpa di pomodoro
150 gr. di ceci secchi ammollati per 12 ore
(oppure 200 gr. di ceci già lessati)
100 gr. di lenticchie rosse
1 cipolla (media grandezza) tritata
100 gr. di capelli d'angelo (ma potete usare
anche del riso o della pastina tipo risoni)
2 coste di sedano tritate
1 cucchiaio di concentrato di pomodoro
1 bustina di zafferano
 $\frac{1}{2}$ cucchiaino da caffè di zenzero in polvere
 $\frac{1}{2}$ cucchiaino da caffè di cumino in polvere
 $\frac{1}{4}$ di cucchiaino da caffè di cannella in polvere
2 cucchiari di coriandolo fresco tritato
2 cucchiari di prezzemolo fresco tritato,
4 fette di limone (facoltative, per decorare)
Olio extravergine d'oliva
1 cucchiaio di farina
Sale
Pepe macinato al momento
Acqua



Preparazione

In una pentola in coccio versate un cucchiaio abbondante d'olio e rosolate a fuoco basso la cipolla fino a renderla trasparente. Aggiungere i ceci, il sedano, il pomodoro, il concentrato di pomodoro diluito in poca acqua, le spezie, metà del coriandolo, il prezzemolo, una presa di sale, una spolverata di pepe e 2 litri di acqua.

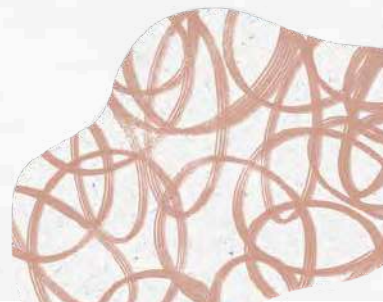
Cuocete a fiamma bassa, con coperchio, per circa 30 minuti, poi aggiungete le lenticchie (anche i ceci se avete deciso di usare quelli già lessati) e continuate la cottura per altri 30 minuti.

Quando ceci e lenticchie sono ben teneri, aggiustate la salatura, unite la pasta (o il riso) e continuate a cuocere. Stemperate la farina in un bicchiere scarso d'acqua e aggiungete il composto alla zuppa in cottura per addensarla, continuando a mescolare perché non si formino grumi. Servite in ciotole spolverizzando con il coriandolo rimasto e con fette di limone.

Spero vi riscaldi e vi trasporti per un pochino in Marocco, ma il mio consiglio è quello di gustarla direttamente là!



Buon appetito!



Lanzarote

Una tappa alla volta, l'isola che insegna

di Francesca

Lanzarote è un'isola nell'arcipelago delle Canarie, situata di fronte alle coste del Marocco e amministrata, come l'intero arcipelago, dalla Spagna. Si tratta di una meta ancora poco conosciuta al turismo di massa e grazie a questo conserva ancora in gran parte il fascino della sua natura incontaminata.



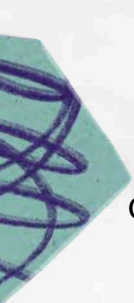
I paesaggi lunari del Parque de Timanfaya e della Ruta de los Volcanes (“strada dei vulcani”) dominano l’entroterra nella parte sud dell’isola, mentre la costa sud e sud-est accoglie il turismo più “vacanziero”: Puerto del Carmen, Arrecife e Costa Teguise sono la vostra meta ideale se desiderate trascorrere una settimana in spiaggia, cenando magari in qualche ristorante tipico senza rinunciare alle comodità a cui siamo abituati, come supermercati, negozi e qualche sporadico centro commerciale.

In queste località è anche possibile visitare musei e centri culturali, se vi interessa conoscere qualcosa di più sulla storia dell'isola e le sue personalità di spicco come, per esempio, César Manrique, artista, scultore e attivista a cui si devono le principali opere architettoniche dell'isola, nonché la sua prima apertura al turismo.




Se poi vi piace fare surf, o volete provarci almeno per una volta, la costa nord-ovest dell'isola è la casa della Caleta de Famara, una spiaggia a perdita d'occhio, a ridosso delle montagne, dove il vento non potrà mai deludervi, ma il freddo e le nuvole forse sì, (leggenda da me creata vuole che chi dice di aver visto Famara con il sole sta, in realtà, mentendo).

Insomma, Lanzarote è un'isola piuttosto piccola, con circa 850km quadrati di superficie, ma raccoglie in sé una vastità di paesaggi ed esperienze che la rendono una destinazione da sogno.



Quantomeno, Lanzarote era un po' il mio sogno e a maggio di quest'anno ho avuto finalmente la fortuna di poterci trascorrere una settimana.


È difficile descrivere la sensazione che si prova, appena usciti dal traffico della capitale Arrecife, a guidare su strade rettilinee che si perdono nell'orizzonte di un territorio quasi interamente desertico. L'isola ci accoglie, al tramonto, con i suoi colori più brillanti: il rosso della sabbia, il nero della terra vulcanica, il blu sconfinato dell'oceano all'orizzonte, il bianco delle abitazioni tipiche e il verde della sua vegetazione, quasi interamente costituita da palme e cactus.



Avevo pianificato tutto quanto: che cosa visitare, in che momenti della giornata alcuni panorami sarebbero stati più scenografici e un vero e proprio itinerario giorno per giorno.

In effetti, avevo pianificato persino quali e quante ore sarebbero state dedicate al relax in spiaggia. In fondo, erano anni che sognavo quest'isola, che vedevo video e fotografie sui social: ogni momento contava, e non volevo sprecare nemmeno un'occasione.

In ogni caso, l'isola evidentemente aveva altri piani e, come fin troppo spesso ci dimentichiamo, dovremmo essere noi ad assecondare la natura e non il contrario. A Lanzarote piove mediamente sedici giorni all'anno, quindi non sono in tanti a poter dire di essere rimasti sotto un acquazzone nel cratere di un vulcano spento sull'isola.




Ecco... non sono in tanti, ma io sì! Dopo una prima giornata di sole mozzafiato abbiamo imparato a conoscere il vero meteo di Lanzarote: le nuvole si spostano molto velocemente e non passa giorno senza che qualche ora sia trascorsa senza sole. Questa, almeno, è stata la nostra esperienza.

Così arriva la nostra decisione: dapprima con mia grande fatica, e via via con sempre maggiore divertimento e spontaneità il piano che mi ero preparata è stato stravolto, in un viaggio il cui mantra è diventato “nessuno sa la nostra prossima mossa, nemmeno noi”.

Ci spostavamo di tappa in tappa senza pianificare, perlustrando Google Maps alla ricerca del nostro prossimo passo, a volte lasciandoci semplicemente guidare dal fatto che il paesaggio che si apriva sulla sinistra ci attraeva di più di quello sulla destra, molte volte col naso all'insù, preventivando in che direzione si sarebbero spostate le nuvole e andando nella direzione opposta.





Così facendo, contro ogni mia aspettativa, abbiamo potuto girare l'isola in lungo e in largo, fino a riconoscere i luoghi in cui ci muovevamo, macinando in una settimana poco più di 700km.

Torno alla base profondamente grata e arricchita di tutta la bellezza che i miei sensi hanno saputo cogliere, ma, forse, anche un po' più saggia.

Credo che a tutti capiti, in questo o quel momento della vita, di sentire di aver pianificato il proprio cammino con precisione millimetrica e credo che altrettanto spesso la vita ci si pari davanti imprevedibile, inarrestabile come un banco di nubi portare dal vento, pregnante come la pioggia battente o sorprendente come un tramonto sull'oceano.

E allora, forse, in momenti come questi occorre lasciarsi pervadere dalla vita, e proseguire nel proprio viaggio, con gli occhi e il cuore ben aperti alla bellezza.

Una tappa alla volta.



MIND THE GAP

Quest'anno abbiamo collaborato anche con il progetto Mind The Gap!

Il progetto si occupa di creare connessioni e relazioni tra i partecipanti attraverso l'espressione artistica, lavorando sul tema della condivisione e dell'espressione delle proprie passioni.



Una delle opere realizzate durante il laboratorio

Oroscopo

Consigli stellari per ogni segno



Ariete

Canzone: Manu Chao - Viva tu
Libro: Murakami - Norwegian Wood
Film: Dune

Toro

Film: Le avventure acquatiche di Steve Zissou
Libro: Ammaniti - Io non ho paura
Canzone: Annarella - CCCP



Gemelli

Libro: Luis Supúlveda - Il vecchio che leggeva romanzi d'amore
Canzone: Mumford & Sons - I Will Wait
Film: Fantastic Mr. Fox

Cancro

Libro: David Goggins - Can't hurt me
Canzone: Pixies - Where is my mind?
Serie TV: Jack Ryan 2



Leone

Film: Whiplash
Libro: J. D. Salinger - Il giovane Holden
Canzone: Kendrick Lamar - Pride

Vergine

Libro: Brendan O'Carroll - Agnes Browne mamma
Canzone: Pino Daniele - Puozze passà nu guaio
Film: Ovosodo





Bilancia

Film: Il ragazzo e l'airone

Canzone: Dov'è Liana - Ecco la notte

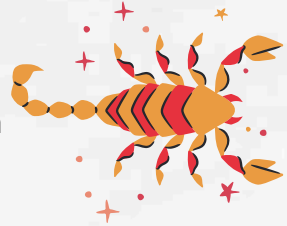
Libro: J. R. R. Tolkien - Il Signore degli Anelli

Scorpione

Libro: J. K. Stefansson - Crepitio di stelle

Canzone: The Strokes - Welcome to Japan

Film: Little Miss Sunshine



Sagittario

Film: Black Swan

Libro: Christiane F. - Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino

Canzone: Lorde - Ribs

Capricorno

Libro: G. G. Marquez - Cent'anni di solitudine

Canzone: Manu Chao - Me Duele

Film: Gatto nero, gatto bianco



Acquario

Film: The Wolf of Wall Street

Libro: G. K. Simon - In Sheep's Clothing

Canzone: Chastushka

Pesci

Film: Big Fish

Libro: Zerocalcare - Un polpo alla gola

Canzone: Muddy Monk - Tic Tac





Conclusioni

Cari lettori e lettrici, anche per questa edizione abbiamo cercato di raccontarvi un po' come vediamo il mondo, le relazioni, il lavoro, i social, la musica e di portarvi una visione diversa: quella di ragazzi e ragazze che ogni giorno affrontano sfide e raggiungono traguardi, rialzandosi sempre durante il cammino.

Questo numero di DIXIMUS è un po' diverso.


Come i nostri fedeli lettori sapranno, all'inizio di ogni volume scriviamo l'indice con cui facciamo uno spoiler degli argomenti che tratteremo.

Quest'anno abbiamo deciso di non farlo perché - come il nostro laboratorio - siamo diventati meno schematici e più artistici! Vi hanno infatti accompagnato nella lettura poster, disegni, ricette, viaggi, film e addirittura l'oroscopo!

Abbiamo deciso di provare a sperimentarci in altre arti oltre la scrittura e... non per tirarcela, ma con ottimi risultati!

Speriamo vi siate un po' appassionati, incuriositi e soprattutto, vi siano sorti dei dubbi e delle riflessioni leggendoci, a noi sicuramente sì mentre scrivevamo e creavamo!

Vi auguriamo una buona estate e ci rivediamo prestissimo!



La redazione di DIXIMUS